

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 192 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 27 Marzo 1969

ANNO IV° - N. 13

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis
c/c postale N. 24/4281

PIF

Rassicuratevi, cari lettori. PIF non è una nuova sigla; non significa, ad esempio «Partito italiano della frittata»: è il rumore provocato dallo scoppio del pallone gonfiato dai giovani dimissionari. Tutti si aspettavano un «Boom», ma hanno udito solo: «Pij».

Ed è stato, il pallone gonfiato, l'errore più grossolano commesso dai dimissionari, oltre a quello, naturalmente, di essersi lasciati strumentalizzare da tutta la stampa e dalla radio.

Non si scatenava una colossale campagna pubblicitaria, non si promettevano rivelazioni esplosive, per leggere, poi, brani di discorsi pronunciati in Consiglio regionale o interrogazioni già pubblicate da «Friuli d'oggi»: salvo che non si voglia perdere, ingenuamente ma irrimediabilmente, la faccia!

E questi, badate bene, non sono giudizi nostri: riferiamo solo discorsi fatti fra la gente a farsi sentire. «Questo è il xe el colpo basso numero due...» diceva un signore dall'aria dieristica. «Ci siamo ridotti a sperare nello scandalo per toglier voti al Movimento Friuli», commentava un professionista liberale. «Questa la xe la volta che 'l Movimento Friuli ci se fa 'l sindaco de Udine», andava ripetendo una signora con aria preoccupata.

«Un bel regalo per voi questa Sala Ajace!» ci telefonò un avversario leale e intelligente.

«Una bella vergogna per i tuoi amici politici — replicammo — che hanno puntato tante carte in una assurda avventura...»

Durante la campagna elettorale i partiti, con una celebre allegoria, hanno colto «simbologizzare» (è stato scritto) la nostra collusione col P.C.I., e han fatto venire da Roma Rumor e Longo, alleati — in quell'occasione — per sparare contro il Movimento Friuli, accusato di razzismo, qualunquismo, austriacantismo, ecc.

E sabato 15 marzo, la D.C. e il P.C.I. si sono di nuovo alleati per dar man forte ai giovani dimissionari. Il governativo «Gazzettino», infatti, e l'organo comunista «L'Unità» sono usciti quel giorno con titoli risonanti, piazzati sopra ad articoli di plauso per i baldi giovanotti che promettevano di sbranare il M.F. in Sala Ajace.

E a dar «poches» di incoraggiamento ai tre giovani che, armati di bombe di poletta e di coltelli di cartone si accingevano a salire sul palco, chi li trascinò? Il Caporiviera D.C. al Consiglio regionale Del Gobbo!

E il giorno dopo a Buia, chi si presenta a strumentalizzare le inesistenti rivelazioni? Il dott. Broida della D.C., assistito dall'Assessore Conelli e dal Cons. reg. Romanò!

E quanti erano gli uomini di partito in Sala Ajace, pronti come gli avvoltoi a spolpare il cadavere del Movimento Friuli? Tanti e di tutte le fazioni, perché quarantamila voti sono un boccone appetitoso!

E' doveroso ricordare tutte queste cose per dimostrare la pochezza della classe politica friulana, la quale, anziché cercare di togliere spazio al M.F. risolvendo presto e bene i secolari problemi del Friuli, tenta di speculare su un episodio che merita solo l'oblio.

Ma la gente ha capito la mano-

era. Ha capito soprattutto che l'imperativo categorico di tutti i partiti non è la rinascita del Friuli, ma la morte del M.F.

E non ha sopportato l'ingerenza non certo disinteressata di Trieste nelle faccende interne friulane.

Concludiamo con un ringraziamento per l'enorme pubblicità che i registi e gli attori hanno fatto intorno alle odiate (da loro) parole: «Movimento Friuli».

Abbiamo avuto tante prove dirette del beneficio della campagna denigratoria su vasta scala, ma una, soprattutto, indiretta, ci ha convinto che stiamo navigando con il vento in poppa: lo strepitoso successo di vendite dell'ultimo numero di «Friuli d'oggi».

Credevamo, i partiti, di uccerci in silenzio con otto giorni di campagna scandalistica su tutti i quotidiani: non han tenuto conto del fatto che i friulani vogliono ormai sentire tutte le campane, la nostra compressa, ovviamente!

Gianfranco Ellero

Per potenziare «Friuli d'oggi», l'unica voce libera in difesa del Friuli, si può:

- versare l'abbonamento annuo di L. 1.500;
- inviare un contributo speciale;
- impegnarsi per un contributo mensile fisso.

Aiutateci ad aumentare il numero di copie.

I versamenti possono venir effettuati in qualsiasi ufficio postale sul c/c. 24/4561, oppure presso la nostra sede in Via Palladio, 21 - Udine.

LA RETTIFICA DI UN GIOVANE

Con raccomandata da noi ricevuta il 25 marzo, il sig. Sandro Comini ci invita a precisare che:

- 1) suo padre non era presente alla famosa riunione del 15 marzo, non gli tiene il sacco né lo incoraggia;
- 2) è nato nell'anno di grazia 1942, addì 27 luglio, per cui non ha 28 anni bensì 26;
- 3) non ha mai partecipato al ballo delle patronesse, ma solo al ballo del circolo Universitario;
- 4) non è mai stato finanziato da Trieste o dai partiti.

Non riportiamo per intero la lunga lettera del Comini, vuoi perché ci è giunta solo il 25 marzo e non avevamo più molto spazio, vuoi anche e soprattutto perché il resto è una riaffermazione di sue opinioni personali ormai note a tutti dopo la divulgazione che hanno avuto sui quotidiani e la conferenza di sabato 15 all'Ajace.

Un altro furto in vista

Giù le mani dal CISM

La Grande Trieste lo vuole per sé

Il CISM (Centro Internazionale di Scienze Meccaniche) non è ancor funzionante, che già i triestini ce ne rubano una fetta.

In questo caso la parola «rubare» è usata con assoluta proprietà; e speriamo che il Cons. reg. Morelli non presenti un'altra interrogazione contro «Friuli d'oggi» e per affermare che il trasferimento del CISM avviene in base a una legge!

Trieste non doveva essere sede di nessun dipartimento. Il Centro doveva articolarsi in 4 sedi: Venezia, Napoli, Pomezia e Passariano. Ora Trieste, esclusa dal progetto originario, vuole la sua parte a spese del Friuli e, naturalmente, nessuno degli eletti dagli altri partiti osa protestare. Il solo prof. Cecotto ha gridato in Consiglio regionale contro questo furto: temiamo, però, che la sua voce resterà sola e inascoltata.

Ma leggiamo insieme quanto scrive «il piccolo» del 21 febbraio, nella sola edizione di Trieste (è bene che i friulani non sappiano certe cose...!)

Trieste ha la possibilità di ospitare due dipartimenti del Centro

internazionale di scienze meccaniche: quello di meccanica generale e quello di termodinamica, questo ultimo proposto proprio in funzione dell'insediamento a Trieste della Grandi Motori.

La notizia — che riveste un interesse notevole — è stata resa nota ieri dal Sindaco Spaccini, il quale ha avuto un incontro con il presidente della Giunta regionale, Berzanti, e con l'assessore regionale alla istruzione, Giust. E proprio in questa sede è stata prospettata la possibilità (che al momento attuale, comunque, riveste già una positiva certezza) che due dipartimenti del CISM abbiano la loro sede a Trieste.

Il Centro, come noto, si articolerà in vari dipartimenti che verranno sistemati per la maggior parte a Villa Manin di Passariano.

Come ha detto l'ing. Spaccini, male dei dipartimenti da assegnarsi a Trieste potrebbe interessare la zona di Miramare, dove già esiste il Centro internazionale di fisica teorica. Ed è questa la prima volta che un organismo scientifico assume carattere di intercomunale; naturalmente ora l'Amministrazione

comunale di Trieste dovrà prendere i necessari accordi con il presidente del Consiglio d'amministrazione del CISM, Turello. Nell'incontro con gli esponenti regionali, è stato rilevato che il dipartimento di meccanica generale è in prevalenza teorico, dedicato soprattutto ai problemi della meccanica moderna. Gli argomenti che saranno trattati riguardano l'analisi dimensionale, le vibrazioni, i sistemi giroscopici inerziali, i satelliti, la tribologia e i fenomeni aleatori della meccanica. Molto significativo appare anche il particolare che il dipartimento potrebbe ospitare l'Istituto di meccanica della facoltà di scienze, con la biblioteca dotata di oltre ventimila volumi.

Di carattere sperimentale, invece, il dipartimento di termodinamica, che sarà dedicato ai problemi della utilizzazione e della trasformazione dell'energia termica. Ed è proprio in questo contesto che viene inserita la collaborazione con alcune industrie metalmeccaniche, come appunto la Grandi Motori Trieste: una nuova dimostrazione, altamente positiva, dell'importanza eccezionale che il complesso IRI-FIAT rivestirà per l'intera zona. Il secondo dipartimento, ancora, potrà avere delle favorevoli connessioni con la facoltà di ingegneria aerea dell'Università di Roma, presieduta da un esponente del CISM stesso, prof. Broglio.

Da rilevare, ancora, che nella giornata di ieri l'assessore Giust si è incontrato con il prof. Onicescu, accademico romeno e uno dei primi rettori del Centro assieme al spagnolo Palacios e al polacco Olzak. Il prof. Onicescu, accompagnato dal segretario generale prof. Sobrero ha reso noto che fra breve a Udine entrerà in funzione il dipartimento di automazione e informazione.

Ebbene, tutto questo è scandaloso e noi gridiamo con forza: «giù le mani dal CISM».

AVVISO

Il Movimento Friuli, accogliendo la richiesta di molti aderenti e simpatizzanti, ha fatto stampare, su plastica autoadesiva il simbolo elettorale del 26 maggio.

Si tratta di un disco di 7 cm. di diametro, stampato a quattro colori ed applicabile ai vetri delle automobili.

E' in vendita presso la nostra sede a L. 100 il «pezzo».

Chi volesse, può ordinarlo per posta (inviando in francobolli lire 150) indirizzando la richiesta a: «Movimento Friuli» - Via Palladio 21 - 33100 Udine.

Due interpellanze MF

La Udine - Tarvisio in grave ritardo

Sarà ultimata nel 1980

Cortina di silenzio sull'autostrada Udine-Tarvisio.

Illustrando i risultati del viaggio da lui compiuto a Roma, assieme a due Assessori regionali, per difendere gli interessi della sua città, il Sindaco di Trieste Spaccini ha detto, fra l'altro, in Consiglio comunale: «Insoddisfazione» e «deleazione» sono state invece espresse, dalla nostra delegazione, per l'autostrada Udine-Tarvisio, la cui realizzazione è prevista dal piano IRI nei «tempi lunghi» (si parla, ora, addirittura del 1973, per l'inizio dei lavori).

Questo gravissimo fatto è stato riportato da «Il Piccolo», dal «Messaggero Veneto» e da «Il Gazzettino» nelle edizioni triestine; nessuna parola in quelle di Udine, Gorizia e Pordenone.

Sdegnati dalla situazione, i nostri Consiglieri hanno presentato le seguenti interpellanze.

Il Friuli è grandemente allarmato dalla notizia che l'inizio della realizzazione del tronco Udine-Carni dell'autostrada Udine-Tarvisio è

stato postposto al 1973 con il che, pur senza il verificarsi di nuovi e temuti ritardi, il completamento dell'opera si sposta a dopo il 1980.

Tenuto conto che: — la Giunta continuamente proclama che la regione deve inserirsi rapidamente nei traffici internazionali;

— il tronco autostradale in parola è opera indispensabile al collegamento con l'Europa centro-orientale;

— il prevedibile enorme aumento del già intensissimo traffico rende impensabile un tempo di attuazione così lungo;

— la prospettiva dell'autostrada viene, frattanto, portata a giustificazione del mancato completamento della superstrada nel tratto Dogna-Coccau tanto che attualmente ci si limita alla rettifica di alcuni tronchi senza alcun allargamento della sede;

— le dichiarazioni della Giunta davano ad intendere per ottenuto un anticipo dei lavori al 1971.

I sottoscritti Consiglieri Interpellano la Giunta per sapere cosa

(continua a pag. 4)

LETTERE
AL
DIRETTORE

La Friulia dovrebbe intervenire prima

Spett.le Direzione
Friuli d'oggi

UDINE - Via Palladio, 21

Ho letto sul Va. ultimi numeri del settimanale gli interessanti articoli di Pordenone, — che per l'occasione ha cambiato anche numero di telefono — annunciante una serata musicale di arte varia per il 26 marzo al Cinema Teatro Verdi.

Quale Presidente Provinciale dell'Associazione Friulana Donatori Sangue mi trovo domenica scorsa a Brugnera, per presenziare alla Festa del Donatore. Il Presidente di quella Sezione, nella sua relazione, denunciata alla pubblica opinione alcune persone le quali, con il pretesto della serata musicale di cui sopra, giravano casa per casa, a nome del Presidente stesso, raccogliendo fondi per l'AVIS di Pordenone.

Il Presidente invitava i cittadini di Brugnera a non dare alcun contributo, dichiarandosi completamente estraneo all'iniziativa ed affermando di non aver autorizzato alcuno ad agire in suo nome.

Se ciò corrisponde al vero si tratta di cosa molto grave. I Donatori di Sangue meritano tutta la nostra riconoscenza, ed in particolare quelle dei beneficiari, a qualsiasi Associazione appartengano.

E' doveroso inoltre precisare che l'AFDS non ha nulla in comune con l'AVIS. Evidentemente è stata sorpresa anche la buona fede delle personalità amministrative, politiche e sanitarie che fanno parte del comitato d'onore della serata musicale!

Il Presidente dell'AVIS di Pordenone, Gaetano Brusadin, dice nel suo volantino che l'Organizzazione avrebbe bisogno dell'appoggio di tutti i cittadini per la difesa del patrimonio morale e della sua opera che si svolge ad esclusivo scacco di tutti coloro che soffrono.

Vuol dirci il Presidente Brusadin quale patrimonio morale intende difendere con un manifesto così ambiguo?

Interpretando il pensiero dei Donatori Friulani io non sono d'accordo con il Presidente Brusadin, perché i sofferenti non hanno bisogno di serate musicali, ma di un sempre maggiore numero di Donatori, di sempre migliori attrezzature trasfusionali, di una «propaganda» più corretta.

In quanto al patrimonio finanziario dell'AVIS ed alle sue fonti di finanziamento, il Presidente Brusadin non ha certo bisogno di incenerire quattrini, specie nei paesi dove non esistono suoi associati.

Sarebbe pertanto opportuno che il denaro raccolto in siffatta maniera venisse restituito agli offerenti, ignari evidentemente che l'AVIS non ha certo bisogno di pubbliche elemosine.

Alludo in particolare ai contributi raccolti nei paesi dove esistono Sezioni dell'AFDS, che prive di finanziamenti governativi, devono reggersi sulle volontarie elargizioni di privati e di Enti e sulla dedizione dei propri Associati.

PORDENONE

PIU' SANGUE MENO MUSICA

Ho letto con molta attenzione ed interesse un volantino della AVIS, sezione di Pordenone, — che per l'occasione ha cambiato anche numero di telefono — annunciante una serata musicale di arte varia per il 26 marzo al Cinema Teatro Verdi.

Quale Presidente Provinciale dell'Associazione Friulana Donatori Sangue mi trovo domenica scorsa a Brugnera, per presenziare alla Festa del Donatore. Il Presidente di quella Sezione, nella sua relazione, denunciata alla pubblica opinione alcune persone le quali, con il pretesto della serata musicale di cui sopra, giravano casa per casa, a nome del Presidente stesso, raccogliendo fondi per l'AVIS di Pordenone.

Il Presidente invitava i cittadini di Brugnera a non dare alcun contributo, dichiarandosi completamente estraneo all'iniziativa ed affermando di non aver autorizzato alcuno ad agire in suo nome.

Se ciò corrisponde al vero si tratta di cosa molto grave. I Donatori di Sangue meritano tutta la nostra riconoscenza, ed in particolare quelle dei beneficiari, a qualsiasi Associazione appartengano.

E' doveroso inoltre precisare che l'AFDS non ha nulla in comune con l'AVIS. Evidentemente è stata sorpresa anche la buona fede delle personalità amministrative, politiche e sanitarie che fanno parte del comitato d'onore della serata musicale!

Il Presidente dell'AVIS di Pordenone, Gaetano Brusadin, dice nel suo volantino che l'Organizzazione avrebbe bisogno dell'appoggio di tutti i cittadini per la difesa del patrimonio morale e della sua opera che si svolge ad esclusivo scacco di tutti coloro che soffrono.

Vuol dirci il Presidente Brusadin quale patrimonio morale intende difendere con un manifesto così ambiguo?

Interpretando il pensiero dei Donatori Friulani io non sono d'accordo con il Presidente Brusadin, perché i sofferenti non hanno bisogno di serate musicali, ma di un sempre maggiore numero di Donatori, di sempre migliori attrezzature trasfusionali, di una «propaganda» più corretta.

In quanto al patrimonio finanziario dell'AVIS ed alle sue fonti di finanziamento, il Presidente Brusadin non ha certo bisogno di incenerire quattrini, specie nei paesi dove non esistono suoi associati.

Sarebbe pertanto opportuno che il denaro raccolto in siffatta maniera venisse restituito agli offerenti, ignari evidentemente che l'AVIS non ha certo bisogno di pubbliche elemosine.

Alludo in particolare ai contributi raccolti nei paesi dove esistono Sezioni dell'AFDS, che prive di finanziamenti governativi, devono reggersi sulle volontarie elargizioni di privati e di Enti e sulla dedizione dei propri Associati.

Nella Regione disunita

Un fatto due versioni

Non sappia il Friuli ciò che sa Trieste!

Noi sosteniamo spesso, per non dire sempre, che il vizio di origine di questa Regione è quello di non essere unita in quanto in essa coabitano, senza intendersi, due popolazioni diverse con problemi diversi.

Questo nostro atteggiamento viene qualche volta criticato anche da chi ci segue non perché esista un solo friulano il quale non riconosca la verità di quanto noi affermiamo, ma perché questa situazione sarebbe irrimediabile: meglio quindi fare buon viso a cattivo gioco dedicando il nostro tempo e le nostre fatiche a scopi più modesti ma più realizzabili.

Tradotto in termini pratici, il consiglio che ci viene dato è di rinunciare alle battaglie etniche per una Regione solo Friulana e dedicare invece tutte le vostre energie al solo importantissimo campo dell'economia.

Questa posizione è stata da noi attentamente meditata in quanto è, all'apparenza, effettivamente suggestiva; i nostri critici tuttavia non hanno ragione perché la realtà dei fatti dimostra che, in questo campo, Trieste è imbattibile.

Prendiamo ad esempio il fondamentale problema dell'aiuto dello Stato — che nel nostro caso assume il carattere di vero e proprio risarcimento di danni causati alla nostra terra — senza il quale la ripresa del Friuli è, se non impossibile, certo molto difficile.

Ora è molto facile dimostrare che Trieste, nonostante il nostro buon diritto, fa sempre la parte

del leone riuscendo a farsi attribuire non solo più di quanto le spetta ma anche ciò che spetterebbe a noi; intendiamo dire che la straordinaria potenza politica di Trieste riesce sì ad ottenere molto per sé ma fa anche in modo, proprio in quanto la già avuto troppo, che il Governo rifiuti categoricamente ogni aiuto alle altre zone della Regione.

Questa rapina continuata non sarebbe possibile senza la connivenza dei partiti e della stampa; i primi hanno sempre tenuto il sacco perché consci che i Friulani, almeno finora, hanno taciuto; la seconda, del resto ben foraggiata prefatrice, alla scomoda difesa della verità, il facile riparo dietro i commerciabilissimi slogan triestini giungendo al punto di presentarsi ai friulani versioni artate che nascondono in realtà fatti molto gravi.

L'esempio tipico di questo comportamento lo abbiamo avuto in questi giorni. Nel resoconto nettamente differenti che la stampa ha dato ai Friulani ed ai Triestini sul viaggio di due esponenti regionali che si sono recati a Roma per chiedere, guaro caso, denari per Trieste in nome del Friuli-Venezia G.

Sentite infatti cosa scrive lo stesso giornale, il Messaggero Veneto, lo stesso giorno su questo argomento nelle due edizioni di Udine e di Trieste.

Per vostra comodità abbiamo affiancato i titoli ed i testi in modo che possiate facilmente confrontare come le due edizioni siano sostanzialmente diverse: l'una rende conto ai Triestini di conquiste reali, l'altra nasconde ai Friulani queste conquiste dietro il fumo delle solite vaghe promesse.

Versione friulana

(Edizione di Udine)

Una delegazione composta dallo assessore regionale al lavoro e programmazione, Stopper, dall'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, e dal sindaco di Trieste Spaccini, sarà oggi a Roma per una serie di incontri in sede governativa dedicati all'esame dello stato di attuazione dei vari provvedimenti decisi dal Cipe nell'ottobre 1965 e nell'ottobre 1968 e riguardanti l'economia del Friuli-Venezia Giulia.

Oggi gli esponenti regionali si incontreranno, al ministero del bilancio e della programmazione, con il ministro onorevole Preti e con il sottosegretario Malfatti, anche nella sua qualità di segretario del Cipe. Successivamente è previsto un colloquio con il ministro delle partecipazioni statali onorevole Forlani.

Fra i problemi da discutere nel corso degli incontri particolare rilievo assume il sollecito inizio dei lavori del primo tratto, Udine-Carnia, dell'autostrada Udine-Tarvisio. Altre questioni riguardano direttamente Trieste e il suo porto.

Gli assessori regionali Stopper e Dulci si ripromettono di consegnare al ministro Preti e al sottosegretario Malfatti anche una serie di documentazioni e di indicazioni per la commissione istituita presso la segreteria del Cipe, con il compito di studiare la possibilità di creazione di idonee iniziative per l'incremento dei livelli occupazionali nel Friuli-Venezia Giulia. A questo proposito, gli uffici regionali della programmazione hanno predisposto un dettagliato promemoria sull'andamento dell'occupazione nel territorio regionale, relativo al

l'ultimo decennio, con particolare riferimento alle aziende a partecipazione statale; saranno inoltre presentate alcune proposte e indicazioni circa possibili nuove intraprese industriali.

Versione triestina

(Edizione di Trieste)

La verifica del piano Cipe per Trieste, l'osservanza della garanzia sui livelli occupazionali nel comprensorio giuliano-monfalconese, le iniziative delle industrie a partecipazione statale rappresentano i tre gradini degli importanti colloqui che una qualificata delegazione avrà oggi a Roma. L'assessore regionale alla programmazione Stopper, l'assessore regionale all'industria Dulci e il sindaco Spaccini si incontreranno, in due tempi successivi, con il ministro del bilancio onorevole Preti e il segretario del Cipe onorevole Malfatti da una parte e con il ministro delle partecipazioni statali onorevole Forlani dall'altra.

Gli argomenti concreti riguarderanno i settori sui quali più difficoltosa appare la puntuale attuazione degli impegni assunti dal comitato interministeriale per la programmazione economica. Si tratta, in special modo, dei problemi riguardanti l'assegnazione di nuove commesse all'Arsenale-San Marco (le trattative in corso dovrebbero essere perfezionate nel giro di alcuni giorni), l'impegno dell'Iri per un suo intervento teso a garantire la rapida disponibilità di un parco containers nell'ambito del porto, la costruzione in loco del container da parte di una azienda Iri, l'incremento dell'attività presso gli stabilimenti meccanici triestini, lo impegno delle amministrazioni statali per gli studi relativi alla costituzione, a Duino Aurisina, di un centro di ricerca scientifica come suggerito dall'Ocea, le garanzie di un'anticipazione dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio e del raddoppio del binario sulla Trieste-Venezia, l'attuazione del bacino di carenaggio e della stazione di declassificazione; infine l'acceleramen-

Versando Lire 1.500

sul conto corrente postale
24/4581

ci si abbona a

FRIULI D'OGGI

per un anno.

to della linea ferroviaria di circoscrizione destinata a servire sia il molo settimo, che la zona industriale.

Cosa ve ne pare? Pensiamo non siano necessari molti commenti ad un fatto così chiaro in sé e che non è per niente isolato; speriamo solo che esso finalmente convinca tutti i Friulani, anche quei nostri gentili critici dei quali all'inizio parlavamo, che con Trieste non c'è niente da fare perché è ben più forte di noi; si convincono tutti i Friulani che, battersi contro Trieste sul solo terreno economico è tempo sicuramente perso.

Tenendo unita questa Regione il Friuli sarà sempre l'eterno perdente: a prescindere quindi dalle ragioni etniche, culturali e storiche bastano proprio le ragioni semplicemente economiche a giustificare la nostra costante battaglia contro l'unità regionale.

ATTIVITA'
DEL
MOVIMENTO

PANTIANICCO

Venerdì 14 marzo a Pantianicco hanno parlato il prof. Ellero e il Signor Verardo.

Il tema trattato dagli oratori è stato quello dello «sviluppo economico del Friuli», condizione indispensabile per avviare a soluzione il secolare problema dell'emigrazione.

Nutrita la presenza del pubblico.

PINZANO

Sabato 15 marzo a Pinzano ha parlato il prof. Carozzo, Segretario del Movimento Friuli, sul tema: «la unità del Friuli».

Era accompagnato dal Signor Erem Varutti, ed ha colto un bel successo personale e per il Movimento.

Cinquanta i presenti.

Mobili Gelindo Fanzulla

33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

ANCORA SUI 100 MILIARDI FERMI

Oltre a non essere molto capaci, i nostri governanti regionali mancano evidentemente anche di un po' di furberia nel nascondere le loro malefatte!

Se fossero furbi, infatti, essi dovrebbero tenere sempre ben presente quell'antico proverbio che ammonisce a «non parlar di corda in casa dell'impiccato».

Quando infatti ci si trova nelle condizioni di essere riusciti a far star fermi oltre 100 miliardi nelle casse della Regione, mentre tutto il Friuli soffre dei mali di un grave sottosviluppo, si deve avere almeno la furberia di stare ben zitti e non toccare mai questo problema sperando che i Friulani se ne dimentichino.

Invece no, al posto di star zitto, l'Assessore alle Finanze Tripiani ha avuto la peggior idea di far pubblicare su «Il Piccolo» del 9 febbraio un articolo addirittura su quattro colonne nel quale vuol dimostrare che la colpa non è dell'amministrazione regionale ma... di quella dello Stato!

Il bel ragionamento è il seguente: la contabilità della Regione funziona male ed i soldi si fermano perché noi abbiamo DOVUTO PER STATUTO adottare una contabilità uguale a quella dello Stato che, come noto, è lenta e sorpassata.

Se la cosa fosse vera si tratterebbe di una mezza verità perché, oltre alle lentezze contabili, ci sono anche le astruse burocratiche inventate dai nostri scienziati regionali che sono riusciti a creare procedure ancora più complicate di quelle dello Stato; chiunque ha a che fare con la Regione potrà testimoniare se quanto diciamo è vero o meno!

Sta di fatto, però, che quanto affermato da Tripiani non corrisponde alla realtà perché nello Statuto della Regione non è affatto prescritto che questa adotti il sistema contabile dello Stato.

Visto l'articolo del «Piccolo» un nostro Consigliere ha presentato la seguente interrogazione:

Pregmo Presidente
del Consiglio Regionale
Trieste

Oggetto: interrogazione: procedure contabili regionali.

Nel corso di vari intercentri relativi al mastodontico problema dei residui passivi, ammontanti attualmente alla pazzesca cifra di oltre 100 miliardi, sia il Presidente della Giunta che l'Assessore alle Finanze hanno affermato che la causa principale del fermarsi degli stessi sarebbe da ricercarsi nel tipo di contabilità che la Regione avrebbe dovuto adottare senza possibilità di scelta.

In particolare, in una intervista concessa a «Il Piccolo» e pubblicata il 9 corr., l'Assessore Tripiani ha letteralmente affermato che «le norme statutarie impongono alla Regione di adottare le procedure e le modalità della contabilità pubblica» implicando con ciò che la Regione è, per Statuto, obbligata a seguire pedissequamente le procedu-

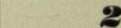
re statali che egli stesso, più oltre, riconosce inadeguate e da rivedere. Poiché un attento studio dello Statuto non convince il sottoscritto che questo contenga effettivamente una tale categorica prescrizione, esso si permette di interrogare la Giunta per sapere da dove, esattamente, derivi il presunto obbligo. Data poi la determinante importanza risolta dal problema dello sblocco dei 100 miliardi fermi in un contesto di miseria ed emigrazione, esso prega anche la Giunta di cortese sollecitudine nella risposta.

Con ossequio

SEGUE DA
PAGINA 1

La Udine - Tarvisio

intenda finalmente fare per mantenere fede alle sue promesse.



Dal confronto fra le edizioni destinate a Trieste e quelle destinate al Friuli dei tre quotidiani locali si notano spesso interpretazioni sostanzialmente diverse di fatti di rilevante interesse con lo scopo di nascondere ai friulani realtà per essi spiacevoli.

Tipico il caso della conferma del ritardo nell'attuazione dell'Autostrada Udine-Tarvisio che è stato ammesso senza riserve nelle edizioni triestine e del tutto taciuto in quelle friulane dei tre giornali.

Questo fatto, oltre a ridimostrare la divisione in due di questa regione, suona offesa per i friulani e per il costume democratico specie quando proviene da organi di stampa sostenuti con sovvenzioni regionali.

I sottoscritti interpellano pertanto la Giunta per sapere se essa intenda, o meno, esprimere la propria insoddisfazione alle direzioni dei predetti giornali su questo importantissimo aspetto della loro insostituibile funzione.

Per questa interpellanza il Presidente del Consiglio Ribezzi ha ritenuto di applicare l'art. 100 del regolamento interno del Consiglio Regionale (cosa che non aveva fatto mai in precedenza, ed in particolare in occasione della interrogazione missina riguardante «Friuli d'oggi»).

Come si vede, due pesi e due misure, perché l'interrogazione del MSI è agli atti, quella del Movimento Friuli è stata ritenuta non ammissibile.

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) La Provincia di Pordenone costerà al Friuli due miliardi all'anno.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

Un mazzo di carte e una valigia

Parlando del Cantiere triestino S. Marco, il Sindaco di Trieste Spaccini ha detto: «Se i tempi, per l'assolvimento del preciso impegno sulle nuove commesse, non saranno brevissimi, esauriti i lavori del bacino per Taranto e della trasformazione della "Sardegna" (commessa, questa, acquistata prima del Piano CIPE) tutti i 1.200 dipendenti del Cantiere si metteranno a giocare a carte, percependo — in cassa di integrazione — 50.000 lire al mese».

Per lo stesso importo mensile in Friuli si deve invece lavorare, e duramente, con l'unica alternativa non di una partita a carte ma di una valigia, piena di dolore e di rabbia.

Anche questa è unità regionale; quella unità regionale di cui tanto si riempiono la bocca quei politici e quei giornali che sono giunti quasi a rimproverare i nostri emigranti di non accettare queste paghe da fame.

INTERPELLANZA

Energia elettrica a Tarvisio

Il servizio di distribuzione della energia elettrica è gestito per buona parte del territorio del Comune di Tarvisio da una Società privata, la Idroelettrica Weissenfels.

In questi giorni, adducendo scarsezza di riserve idriche, questa società ha improvvisamente comunicato di trovarsi nella necessità di interrompere l'erogazione dell'energia dalle ore 9 alle 11 mentre si sente dire che l'interruzione verrà estesa ad altri periodi della giornata.

Non ritengo necessario dilungarmi sugli inconvenienti che questo fatto genera alle attività economiche ed alla popolazione la quale si chiede per quale ragione non si provveda invece con urgenza ad un allacciamento di emergenza con la rete dell'Enel, della Idroelettrica Valcanale o della Kelag austriaca. Vista la situazione il sottoscritto si permette quindi di interpellare con urgenza la Giunta per sapere se questa intenda intervenire per sollecitare ed eventualmente facilitare una rapida soluzione.

L'ATTIVITA' dell'Ente Friuli nel Mondo

Il prof. Ottavio Valerio, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ci ha inviato in data 9 marzo un opuscolo che illustra l'attività dell'Ente dalle origini ad oggi.

Eravamo già a conoscenza del contenuto della pubblicazione, ma ringraziamo ugualmente il prof. Valerio per avercela inviata.

Pensiamo, anzi di fargli cosa gradita, pubblicando quanto abbiamo letto alle pagg. 29, 30 e 31. Facciamo però notare, e speriamo di essere ben capiti, che mai abbiamo criticato l'Ente per quanto ha fatto, ma per quanto non ha fatto e per quanto non ha detto finora.

Lo abbiamo criticato — e la nostra vuol essere una critica costruttiva — perché finora l'Ente ha assecondato (forse suo malgrado) una politica paternalistica e sentimentale verso gli emigranti. Una politica che, alla luce del Convegno di Friburgo, appare nettamente superata.

1) Sono stati pubblicati 174 numeri del giornale «Friuli nel Mondo» con tirature che hanno superato spesso le 20.000 copie mensili, inviate ad altrettante famiglie in 102 stati del mondo.

2) Radiotrasmissioni mensili effettuate per i cinque continenti n. 174.

3) Messaggi pasquali e natalizi inviati all'estero n. 35.000 circa.

4) Messaggi pervenuti dall'estero n. 2.000 circa.

5) Saluti di familiari agli emigrati registrati in Sede e irradiati da Radio Roma onde corte n. 4.000 circa.

6) Partecipazione attiva alle giornate dell'emigrante svoltesi in Friuli n. 350.

7) Conferenze agli emigranti numero 120.

8) Partecipazione a convegni e tavole rotonde in campo nazionale sull'emigrazione n. 14.

9) Notizie ed informazioni, specie di carattere previdenziale, fornite agli emigranti n. 6.000.

10) Collaborazioni fornite ad assistenti sociali e a studenti universitari per tesi di laurea sui problemi dell'emigrazione n. 18.

11) Corsi di lingue e di orientamento per emigranti effettuati in Friuli n. 137.

12) Ben 800 furono le segnalazioni e gli interventi presso Ministeri, Ambasciate, Consolati ed Enti vari per segnalare particolari necessità d'ordine generale dei nostri lavoratori all'estero, situazioni di disagio morale e materiale di gruppi e di singole famiglie, condizioni antigeniche di alloggi, di reattori e di cucine, nonché isolati casi di infortuni, decessi e proposte di interventi assistenziali e di collocamento di emigrati in aziende del Friuli.

13) Ricerche di notizie di emigrati e loro familiari specie durante i tragici avvenimenti del Congo, del Venezuela, del terremoto di Caracas e delle sciagure di Marcinelle e di Mattmark n. 700.

14) Interventi a nome dei Fogolàrs per soccorsi agli alluvionati in Friuli n. 2.

15) Assistenza agli emigranti ritornati in Patria a seguito della sciagura del Vajont — sosta di sei giorni del direttore dell'Ente a Ciomolais e Claut.

16) Società friulane regolarmente costituite e funzionanti n. 60, grazie all'opera di ricerca, di stimolo ed all'appoggio, ai consigli, ai suggerimenti ed all'aiuto morale ed anche materiale dell'Ente.

Con questi sodalizi, democraticamente costituiti e funzionanti lo Ente ha sempre mantenuto continui, proficui e fraterni contatti.

Attraverso questi organismi i friulani all'estero hanno potuto avere un punto di incontro ed un mezzo idoneo per discutere i loro problemi e per sviluppare quel senso di solidarietà ma soprattutto di solidarietà che mai, prima della nascita dell'Ente avevano potuto in passato avere specie in Europa.

17) Lettere ricevute dall'estero oltre 30.000.

18) Proposte fatte dall'Ente dal 1960 al 1967 alla Camera di Commercio di Udine e Gorizia per il conferimento a lavoratori e datori di lavoro all'estero, del diploma con medaglia d'oro per lunga fedeltà al lavoro n. 47.

19) Invio ai Fogolàrs di n. 4 diversi cortometraggi sul Friuli.

20) Visitate, una o più volte, n. 7 collettività friulane in Australia, numero 21 nel Sud America, n. 9 nell'America del Nord, n. 3 in Africa, n. 25 in Europa e n. 6 in Italia.

21) Pubblicazioni edite dall'Ente per gli emigranti n. 3.

E' IN VENDITA A LIRE 300 (L. 200 PREZZO DI COPERTINA, PIU' L. 100 PER LA SPEDIZIONE) L'OPUSCOLO:

L'EMIGRAZIONE FORZATA DEI FRIULANI

ORDINATELO A: «MOVIMENTO FRIULI»,
VIA PALLADIO, 21 - UDINE
INVIALE L'IMPORTO IN FRANCOBOLLI

Pizzeria
“Moretti - Rialto”
Rosticceria - Pizzeria - Cucina sempre pronta
UDINE Birra alla spina - Bianda-Mora
Telefono 23096

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727